

Sdegno anche nei partiti di centro sinistra

# L'«APERTURA» AL MSI A SPOLETO PROVOCA UN'ASPRA POLEMICA

Un manifesto della sinistra socialista a Perugia - Tre sezioni chiedono il deferimento dell'onorevole Pietro Longo ai probiviri del PSI - Dichiarazioni di Nevo Querci e di Enzo Modica

Il «caso di Spoleto» ha ormai raggiunto una dimensione nazionale. Ne discuterà, secondo quanto ha annunciato il vicesegretario del Psi Bertoldi, la Direzione socialista. Ma intanto si moltiplicano le iniziative delle organizzazioni socialiste e lo sdegno per l'accettazione dell'apertoria determinata di un fascista alla giunta di centro-sinistra trova dovunque modo di esprimersi. I ristretti gruppi che attualmente governano la Dc e il Psi — e che sono i veri responsabili dell'operazione di Spoleto — sono stati colti di sorpresa dal moto di protesta che si è sviluppato. Il «Popolo» ricorre addirittura al falso, scrivendo, in una invisibile notizia di seconda pagina, che «ogni tentativo di speculazione» sarebbe di fronte al fatto che il «missino avrebbe rotolato contro la nuova giunta», quando si sa che è stato proprio l'unico consigliere di destra di Spoleto a dichiarare pubblicamente di aver votato a favore. Anche l'«Avanti!» si agita nell'imbarazzo: sostiene che la permanenza in aula del consigliere missino «non ha rilevanza politica», e giunge ad accusare i consiglieri della sinistra di scarso «senso di responsabilità» solo perché si sono rifiutati di accettare un pa-

teraccio già stabilito tra destra e sinistra. La migliore risposta all'organo del Psi giunge dall'intergruppo delle stesse organizzazioni del partito. A Perugia la sinistra socialista ha pubblicato un manifesto di vivacissima protesta, col quale si afferma che nell'Umbria rossa la soluzione che il Psi deve perseguire è quella della ricerca, per la giunta, di una vasta unità di sinistra. La questione sarà riproposta nel riunione del direttivo provinciale socialista che è stata convocata per lunedì prossimo. Le sezioni di Bastia, Assisi e Santa Maria degli Angeli hanno intanto inviato una lettera di ferma deplorazione dell'accaduto alla Federazione perugina. Con questa lettera si chiedono provvedimenti disciplinari nei confronti del consigliere di Spoleto lo scorporato della stessa sezione socialista e il deferimento al Collegio nazionale dei probiviri dell'on. Pietro Longo, consigliere comunale di Spoleto e massimo responsabile della soluzione cui si è giunti.

**Per il 1° Maggio**  
**Migliaia di turisti italiani a Mosca**

Anche quest'anno migliaia di italiani si recheranno a Mosca per il 1° Maggio. Per l'occasione saranno allestiti dall'Italtourist dei viaggi in comitiva in aereo con partenze da Roma, Milano, Torino e Genova. La partenza è fissata per il 30 aprile e il soggiorno nella capitale sovietica sarà di cinque giorni. I prezzi, comprensivi del viaggio in aereo speciale dell'Alitalia, soggiorno, visite della città, uno spettacolo teatrale di balletti classici, vanno da un minimo di 113 mila lire.

# Torneremo all'Università per continuare la lotta

Migliaia di studenti per le vie di Roma in corteo: «Onoriamo il compagno Congedo» - Delegazioni operaie della Fatme, Voxson, Sacet, Autovox - Il lavoro di preparazione politica nelle borgate, nelle fabbriche e nelle scuole



A Roma la giornata di lotta degli studenti è iniziata con scioperi nelle scuole medie e con assemblee. Il liceo scientifico Benedetto Croce (nella foto) è stato occupato

## SETTE STUDENTI SOSPESI AL LICEO «TASSO»

Gli studenti universitari e medi di Roma hanno replicato alla folla di studenti che più intenzionalmente ai primi cartelli, si è raccolta nella piazza. Con loro, numerosi gruppi di operai: della Fatme, della Sacet, della Voxson, dell'Autovox.

Alle diciannove, quando il corteo ha cominciato a formarsi, gli studenti hanno dato una prima testimonianza della loro combattività politica di organizzazione. I vari comitati di base e i gruppi operai si sono schierati rapidamente secondo una struttura prestabilita, mentre un perfetto servizio d'ordine garantiva al corteo di avanzare tranquillamente verso il cuore della città.

Alla testa è stato dispiegato un grande striscione bianco che chiede la liberazione degli arrestati; lo segue un altro striscione rosso, che porta la parola d'ordine dell'unità con gli operai. Questa unità viene ribadita dai cartelli: «Liberate gli arrestati» e «Operai e studenti uniti nella lotta», dicevano alla città due grandi striscioni dietro i quali erano raccolti migliaia di giovani.

La imponente, pacifica giornata di lotta per la scuola si è poi conclusa con alcuni brevi discorsi che commemorano il giovane Domenico Congedo morto a Magistero, durante l'aggressione fascista, hanno ribadito l'unità del movimento e la maturazione politica e organizzativa con cui ha saputo reagire alle violente provocazioni dei giorni scorsi.

La protesta era iniziata in mattinata, in decine di scuole, con assemblee interne, scioperi, cortei, e occupazioni. In più di venti istituti lo sciopero è stato totale: i giovani dei licei, dei tecnici, delle magistrali, dei professionali hanno così dato una prima risposta alle violenze poliziesche, alla repressione ordinata dal governo, all'invasione «militare» dell'Ateneo. Al Severi, al Kennedy, al Righi, all'Armenini, al Verrazzano, al Giovanni XXIII, all'XI Scientifico, al Giulio Cesare, all'Albertelli e in decine e decine di altre scuole si sono svolte affollate assemblee: quelli della zona Nord, più di 1000, si sono raccolti, malgrado la pioggia, a piazza di Siena. Gli studenti si sono ritrovati, gli universitari con i più giovani hanno discusso di questo nuovo loro momento di unità, dei loro prossimi obiettivi di lotta precisando il significato politico della manifestazione pomeridiana.

La protesta si è fatta ancora più decisa al liceo scientifico di via Palestrina, il Benedetto Croce dove gli studenti hanno deciso l'occupazione malgrado le intimidazioni del preside che ha tentato di isolare gli occupanti minacciando sospensioni e denunce.

«La riforma Sullo» — dice un volantino degli occupanti — «è stata imposta dall'alto senza consultare né gli studenti, né i professori: essa riforma strumentalmente l'organizzazione della scuola e dei programmi. Noi chiediamo invece una scuola — hanno detto gli studenti — che fornisca una seria preparazione tesa a dare una vera maturità democratica».

Tentativi di provocazione poliziesca ci sono stati anche ieri mattina: all'istituto Medici del Vascello lo sciopero è stato paralizzato da alcuni agenti che hanno costretto i giovani ad entrare, mentre due istituti professionali, il Panfilo Castaldi e il Duca D'Aosta (che da giorni erano occupati con la riforma Sullo) e per la ristrutturazione dei corsi di studio) sono stati fatti sgomberare dalla polizia. Alcuni agenti si sono presentati all'assemblea degli occupanti e con tono minaccioso hanno detto: «Se non uscite entro due ore facciano venire la celere e vi scheidano tutti!».

Al liceo Tasso, inoltre, il vice preside, prof. Galardini ha preso un gravissimo provvedimento. Sette studenti — che avevano partecipato nei giorni scorsi all'occupazione dell'istituto — sono stati sospesi per 5 giorni. I giovani — tutti del giuniorato — sono stati colpiti perché si erano «interessati di problemi estranei alla scuola». Contro il provvedimento repressivo si è riunito nel pomeriggio il comitato di base che ha discusso sulla risposta da dare.

Malgrado queste provocazioni, il lavoro di mobilitazione per la manifestazione pomeridiana è continuato pacificamente in tutta la città. E i frutti si sono visti, a sera, in piazza San Giovanni: una piazza che spesso è stata testimone di altri momenti di lotta

## Mentre si discute la «riforma»

# A Sassari, Modena e Ancona la polizia invade gli atenei

La «riforma», non ancora portata dagli esperti del centro-sinistra (che ieri si sono presi un'altra giornata di meditazione, ritenendo di non poter proseguire nella discussione e al vertice del progetto Sullo), comincia ad entrare nelle università sugli scudi della facoltà di medicina, di odontoiatria e di veterinaria, sono da ieri in mano agli assistenti hanno occupato le aule del policlinico.

Comunque, il primo scopo dell'offensiva poliziesca, che era quello di impedire lo sciopero del movimento, si dimostra largamente fallito. Nuove università e istituti entrano in lotta.

A MILANO è stata occupata dagli studenti l'Accademia di Brera, mentre ieri sono entrati in sciopero i professori incaricati: a PALERMO gli studenti dell'ISEF hanno occupato il loro istituto, mentre, con la occupazione della facoltà di ingegneria, sono da ieri in mano agli studenti tutte le facoltà scientifiche dell'Ateneo: a BARI gli studenti del corso di laurea in scienze sociologiche e i professori incaricati e assistenti di economia e commercio hanno proclamato l'astensione da qualsiasi attività didattica: ai 27 professori di ruolo che già nei giorni scorsi avevano espresso la loro condanna contro la legge Sullo se ne sono aggiunti altri sette. A TERNI l'Istituto tecnico industriale, il più grande complesso scolastico dell'Umbria, è stato occupato.

A BOLOGNA ieri mattina la polizia ha compiuto un duro intervento contro un picchetto di lavoratori in lotta della fabbrica Longo, al quale prendevano parte numerosi studenti. Nel corso dell'operazione poliziesca lo studente Stefano Grossi è stato ferito e portato in questura. Operai e studenti si sono trasferiti all'università e successivamente, con l'adesione di altri folti gruppi di giovani dell'ateneo, sono andati verso la sede centrale della questura, per chiedere il rilascio del compagno ferito.

Operai e studenti sono stati ripetutamente caricati da formazioni di polizia, che hanno cercato di costringere e a raddoppiare il picchetto. I picchetti, anche quando erano già stati divisi e isolati.

La Federazione comunista bolognese ha sigillato tutti i punti di accesso al campus e ha ribadito la propria solidarietà con i lavoratori e gli studenti in lotta. Le segreterie della Cgil e della federazione provinciale chimica hanno chiesto al ministro l'intervento di polizia nei confronti di lavoro e hanno preannunciato la convocazione del direttivo della federazione chimica per «discutere, anche assieme alle altre organizzazioni, la necessaria risposta a gravi fatti avvenuti».

Al grave turbamento che l'ondata di lotte studentesche in corso reca ai tranquilli piani di «riforma» del centro-sinistra ha fruttato trovato rimedio un non molto noto deputato del Pci, On. Canestrini, che ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa, chiedendo che vengano richiamati alle armi gli studenti più riotosi, quelli che «impediscono il normale svolgimento delle lezioni negli atenei».

## Contrasti nel centro-sinistra per il decreto sugli esami

Alla commissione P.I. della Camera una frattura si è determinata in seno al centro-sinistra in merito ad alcuni emendamenti che il relatore democristiano, rappresentando socialisti e repubblicani, avevano concordato al decreto Sullo sugli esami di Stato.

Il ministro Sullo si è opposto agli emendamenti, i dc si sono ritirati, mentre gli emendamenti sono stati mantenuti dai socialisti. Gli emendamenti sono stati respinti. Una non è passata per un voto. Con i democristiani ha votato anche il liberale presente. La maggioranza peraltro ha votato contro tutti gli emendamenti migliorativi proposti dai comunisti.

Nella stessa maggioranza, infine, le votazioni sin qui svolte e che hanno portato a un testo contraddittorio, fanno ritenere che il decreto, così come è formulato, non potrà reggere tanto agevolmente in aula.

I deputati comunisti della Commissione P.I. hanno rivolto al ministro della P.I. una interrogazione e per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi durante le prove scritte di lingua francese e inglese. In questi esami di abilitazione, riservata, svoltesi nei giorni 1 e 3 marzo; in particolare se gli risultati (a) a Bari, Firenze e Palermo il testo delle versioni era noto pubblicamente prima dell'esame; (b) le prove e che è stato comunicato, con la relativa traduzione, per mezzo di allportatori davanti alla sede di esami; (c) a Napoli, a Lecce, a Roma e nelle già ricordate città le prove hanno avuto inizio con notevole ritardo e si sono svolte in un pesante clima di sgozzazione e di intimidazione per la presenza di numerose forze di polizia armata negli edifici e nelle aule, per cui numerosi candidati non hanno partecipato alle prove o hanno consegnato i fogli in bianco mentre le prove stesse si svolgevano fra un andirivieri di poliziotti e borghesi che entravano e uscivano dalla sede di esami.

I deputati chiedono infine se «il ministro non ritenga che per le gravi irregolarità denunciate le prove d'esame debbano essere immediatamente annullate».

## Manifestazioni PCI-PSIUP-MAS in numerose città

Manifestazioni unitarie sul tema «Unità e lotta popolare per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole, nei paesi», indette dal Pci, dal Psiup e dal Mo. Il movimento dei socialisti autonomi si svolgerà nei prossimi giorni in Italia.

Fra le più importanti, segnaliamo quella di domenica a ROMA, in piazza San Giovanni, dove parleranno i compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci, e Tullio Vecchiotti, segretario del Psiup, e a FIRENZE, dove parleranno i compagni Napolitano, Ceravolo (Psiup) e Busoni (MAS).

Sabato, a MILANO, parleranno i compagni G. C. Palletta, direttore dell'«Unità», Valori (Psiup) e Anderlini (MAS).

## Polemiche sulle repressioni e la legge Sullo

# La sinistra dc: il governo ha sbagliato sull'Università

La Malfa attacca il ministro della P. I. e chiede che il centro sinistra tenga duro sui punti concordati — Domani il «vertice» sulla legge universitaria — Intervista di Lombardi sul XII Congresso del Pci

## Grave ammissione alla Camera

# Gava: «Ho fermato i processi sommari»

Il governo vuol mantenere il controllo dell'esecutivo sull'istruttoria sommaria - Protesta del Pci

Il ministro della giustizia, Gava, ha fatto ieri alla competente commissione della Camera gravi ammissioni sulle intenzioni del governo circa le nuove norme che dovranno regolare l'istruttoria sommaria.

Di recente la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali le norme in vigore (art. 389 del codice di procedura penale). Il governo ha presentato una proposta di modifica che non accoglie lo spirito della sentenza della Corte perché tende a rivendicare un stretto controllo dell'ufficio del procuratore sull'istruttoria sommaria. Risultava, anzi, che il ministro Gava, in attesa della

modifica, abbia invitato i procuratori a trattenere presso di sé i processi pendenti.

Gava ieri mattina, su richiesta dei deputati comunisti, ha confermato la notizia aggiungendo di avere dato ai procuratori «istruzioni verbali» di non passare i processi sommari ai giudici istruttori. Ciò perché — ha detto — il procedimento del governo «sarà sicuramente approvato».

Il compagno Guidi ha protestato denunciando le indebiti pressioni dell'esecutivo sulla magistratura e rinchiudendo, fortunatamente, in numerosi casi le istruzioni del ministro sono state re-punte.

## Dopo un ulteriore rinvio.

Rumor ha fissato per domani il «vertice» dei tre partiti della maggioranza sulla legge universitaria. Mentre in vista di questo incontro stanno venendo in primo piano i fattori di contrasto e di preoccupazione all'interno del centro-sinistra, le agenzie di stampa hanno diffuso ieri una dichiarazione di La Malfa esplicitamente polemica nei confronti di Sullo. Il punto principale di dissenso riguarda l'affermazione pronunciata dal ministro della Pubblica Istruzione al Senato secondo la quale il disegno di legge universitario «sarà aperto al contributo positivo di tutte le parti politiche». Il segretario del Pci ha replicato di non aver nulla contro una tale prassi, purché essa «non implichi modificazioni di punti considerati fondamentali e caratterizzanti dai partiti della maggioranza e sui quali si è raggiunto l'accordo».

La maggioranza, secondo La Malfa, deve tener duro su questi punti, pena «gravi e non auspicabili conseguenze politiche». Si tratta di una ennesima minaccia di rottura e di crisi? Rumor ha voluto avere dallo stesso La Malfa una spiegazione in proposito, dopodiché ha avuto un incontro con Colombo. E sembra che uno degli argomenti più controversi di questi colloqui sia costituito dalle spese previste nel quadro delle leggi in gestazione.

In un invito alla disciplina di coalizione era uscito, del resto, anche dall'annata di discussione all'interno della Direzione del Pri, dove la linea di La Malfa per l'università (che pone l'accento sul rifiuto del docente unico) ha avuto però quattro voti contrari. Della situazione nelle università e della legge Sullo ha discusso ieri anche la sinistra dc di «Forze Nuove», giungendo a conclusioni assai diverse rispetto all'impostazione lamalfiana. Indicati alcuni punti qualificanti (docente unico, dipartimenti, diritto allo studio, ecc.). «Forze Nuove» conclude che è necessario «collaudare» su questo la volontà «di diverse parti espresse» di «un rapporto tra maggioranza e opposizione responsabile alle funzioni costitutive e ricreative assegnate dalla Costituzione e dall'interesse popolare».

## Accolto da una calorosa manifestazione a Fiumicino

# Andreas Papandreu giunto ieri a Roma

Andreas Papandreu, leader del Unione di Grecia e leader del Movimento pan ellenico di resistenza (Pak), è giunto ieri a Fiumicino, invitato dalle organizzazioni democratiche italiane, per stabilire rapporti più stretti e concreti e ottenere un appoggio a più efficace per la resistenza greca da parte delle forze progressiste del nostro paese.

Al suo arrivo Andreas Papandreu è stato accolto con una calorosa manifestazione di simpatia da parte di rappresentanti della opinione pubblica e da numerosi esuli democratici greci giunti per questa occasione a Roma da varie città d'Italia. Il grande atrio dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è stato così teatro di una fervida dimostrazione per una Grecia libera e democratica.

Papandreu ha rilasciato una dichiarazione alla stampa sotto l'auspicio di amici e stretti legami culturali esistenti tra il popolo italiano e quello greco ed esprimendo il vivo ringraziamento dei democratici greci al nostro paese per la sua solidarietà con la lotta dei greci contro la dittatura. Rivolgendo ai suoi connazionali Andreas Papandreu ha dichiarato: «Nella aspra lotta che stiamo conducendo per una nuova Grecia democratica, libera e progredita, non accetteremo nessun compromesso. Viva la Resistenza».

## E' morto a Milano l'ex presidente dell'Eni

MILANO. 5 (Agenzia Italia) - Si è spento a stasera a Milano l'ex presidente dell'Eni, Marcello Boldrin.

## Manifesteremo all'Università per continuare la lotta

Migliaia di studenti per le vie di Roma in corteo: «Onoriamo il compagno Congedo» - Delegazioni operaie della Fatme, Voxson, Sacet, Autovox - Il lavoro di preparazione politica nelle borgate, nelle fabbriche e nelle scuole

## SETTE STUDENTI SOSPESI AL LICEO «TASSO»

Gli studenti universitari e medi di Roma hanno replicato alla folla di studenti che più intenzionalmente ai primi cartelli, si è raccolta nella piazza. Con loro, numerosi gruppi di operai: della Fatme, della Sacet, della Voxson, dell'Autovox.

Alle diciannove, quando il corteo ha cominciato a formarsi, gli studenti hanno dato una prima testimonianza della loro combattività politica di organizzazione. I vari comitati di base e i gruppi operai si sono schierati rapidamente secondo una struttura prestabilita, mentre un perfetto servizio d'ordine garantiva al corteo di avanzare tranquillamente verso il cuore della città.

Alla testa è stato dispiegato un grande striscione bianco che chiede la liberazione degli arrestati; lo segue un altro striscione rosso, che porta la parola d'ordine dell'unità con gli operai. Questa unità viene ribadita dai cartelli: «Liberate gli arrestati» e «Operai e studenti uniti nella lotta», dicevano alla città due grandi striscioni dietro i quali erano raccolti migliaia di giovani.

La imponente, pacifica giornata di lotta per la scuola si è poi conclusa con alcuni brevi discorsi che commemorano il giovane Domenico Congedo morto a Magistero, durante l'aggressione fascista, hanno ribadito l'unità del movimento e la maturazione politica e organizzativa con cui ha saputo reagire alle violente provocazioni dei giorni scorsi.

## Mentre si discute la «riforma»

# A Sassari, Modena e Ancona la polizia invade gli atenei

La «riforma», non ancora portata dagli esperti del centro-sinistra (che ieri si sono presi un'altra giornata di meditazione, ritenendo di non poter proseguire nella discussione e al vertice del progetto Sullo), comincia ad entrare nelle università sugli scudi della facoltà di medicina, di odontoiatria e di veterinaria, sono da ieri in mano agli assistenti hanno occupato le aule del policlinico.

Comunque, il primo scopo dell'offensiva poliziesca, che era quello di impedire lo sciopero del movimento, si dimostra largamente fallito. Nuove università e istituti entrano in lotta.

A MILANO è stata occupata dagli studenti l'Accademia di Brera, mentre ieri sono entrati in sciopero i professori incaricati: a PALERMO gli studenti dell'ISEF hanno occupato il loro istituto, mentre, con la occupazione della facoltà di ingegneria, sono da ieri in mano agli studenti tutte le facoltà scientifiche dell'Ateneo: a BARI gli studenti del corso di laurea in scienze sociologiche e i professori incaricati e assistenti di economia e commercio hanno proclamato l'astensione da qualsiasi attività didattica: ai 27 professori di ruolo che già nei giorni scorsi avevano espresso la loro condanna contro la legge Sullo se ne sono aggiunti altri sette. A TERNI l'Istituto tecnico industriale, il più grande complesso scolastico dell'Umbria, è stato occupato.

A BOLOGNA ieri mattina la polizia ha compiuto un duro intervento contro un picchetto di lavoratori in lotta della fabbrica Longo, al quale prendevano parte numerosi studenti. Nel corso dell'operazione poliziesca lo studente Stefano Grossi è stato ferito e portato in questura. Operai e studenti si sono trasferiti all'università e successivamente, con l'adesione di altri folti gruppi di giovani dell'ateneo, sono andati verso la sede centrale della questura, per chiedere il rilascio del compagno ferito.

Operai e studenti sono stati ripetutamente caricati da formazioni di polizia, che hanno cercato di costringere e a raddoppiare il picchetto. I picchetti, anche quando erano già stati divisi e isolati.

La Federazione comunista bolognese ha sigillato tutti i punti di accesso al campus e ha ribadito la propria solidarietà con i lavoratori e gli studenti in lotta. Le segreterie della Cgil e della federazione provinciale chimica hanno chiesto al ministro l'intervento di polizia nei confronti di lavoro e hanno preannunciato la convocazione del direttivo della federazione chimica per «discutere, anche assieme alle altre organizzazioni, la necessaria risposta a gravi fatti avvenuti».

Al grave turbamento che l'ondata di lotte studentesche in corso reca ai tranquilli piani di «riforma» del centro-sinistra ha fruttato trovato rimedio un non molto noto deputato del Pci, On. Canestrini, che ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa, chiedendo che vengano richiamati alle armi gli studenti più riotosi, quelli che «impediscono il normale svolgimento delle lezioni negli atenei».